

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2022

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

EDITORIALE su Antonio Spagnuolo*

di Rosa Elisa Giangoia

La poesia lirica, nella nostra tradizione letteraria, inizia per dare parole al sentimento d'amore quando Saffo sentì la necessità di dire «Eros ha sconvolto il mio cuore, / come un vento che si abbatte / sulle querce sulla montagna». La forza di quel sentimento aveva bisogno della complessa intensità espressiva e del supporto ritmico dei versi per essere compiutamente manifestata e comunicata. Così nel tempo la poesia è diventata la più efficace e compiuta forma per parlare dell'amore e nello stesso tempo per fornire agli uomini e alle donne la modellizzazione emotiva ed espressiva dei loro sentimenti.

Tutte le sfaccettature dell'amore passarono nei secoli attraverso i versi, di volta in volta specchio dell'elaborazione concettuale e del diffuso sentire. Ad iniziare è la descrizione fenomenologica del sentimento d'amore, lasciataci da Saffo e che, attraverso la traduzione-imitazione ripresa da Catullo, diventa patrimonio comune del descrivere le manifestazioni dell'amore. Ma da Catullo inizia anche la percezione psicologicamente conflittuale dell'amore con quell'«*odi et amo*» che mette in luce l'ambiguità dell'animo umano per questo sentimento che Shakespeare in *Giulietta e Romeo* definì «fiele che strangola e dolcezza che sana». Ben chiaro già agli antichi il rapporto tra amore e dolore, tanto che Properzio scrive che «la medicina è rimedio a tutti gli umani dolori, solo l'amore è un male che non vuole altra cura», perché, come leggiamo in un dipinto della Casa degli Amanti di Pompei «Gli amanti, come le api, vivono nel miele». Questo perché l'amore è un microcosmo in cui il dolore si può curare solo con lo stesso amore, nulla può giovare al di fuori del circolo chiuso del rapporto interpersonale tra i due amanti.

I poeti hanno saputo cogliere tutte le molteplici e variegata sfaccettature dell'amore. Emily Brontë ha messo in evidenza la consonanza spirituale, fino alla fusione delle anime, quando dice: «Di qualsiasi cosa siano fatte le nostre anime / la mia e la sua sono la medesima cosa». Goethe ha evidenziato la gioia che dalla felice esperienza personale degli innamorati si diffonde e si riverbera intorno a loro, dicendo: «Uno spettacolo per gli dèi è la vista di due innamorati». Ma l'amore, come ha espresso la poesia nel suo sviluppo storico, ha mutato concezione e modellizzazione con il cambiare della mentalità di cui è sempre stato uno degli aspetti più rilevanti e significativi. Così, dopo il libero e gioioso cantare l'amore del mondo classico, la concezione dell'amore diventa esperienza diabolica nell'Alto Medioevo, per poi trasformarsi in occasione di innalzamento

* Cfr. "LETTERA in VERSI. Newsletter di poesia di BombaCarta", n. 72, dicembre 2019. Numero dedicato a Antonio Spagnuolo. (ndr)

spirituale dell'uomo, grazie ad una visione della donna assunta a creatura sublime, degna di devozione e di omaggio, in quanto essere superiore disceso dal cielo in terra. Questa teorizzazione stilnovistica si modifica con Petrarca e con la lunga stagione di derivazione dalla sua poesia, secondo cui la donna, pur creatura terrestre, è capace di innalzare ed ingentilire l'uomo, in situazioni ed esperienze da vivere nell'idillio di un *locus amoenus* come immancabile sfondo paesaggistico.

La tradizione persiste a lungo, innervata anche dal tema del legame tra Amore e Morte, che trapassa nel Romanticismo, nella duplice visione di amore-follia-peccato e amore-compianto. La poesia ha sempre parlato dell'amore, soprattutto in Italia, con pudore e leggerezza, quasi con una certa ritrosia in occultamento del realismo della corporeità, ben documentabile soprattutto nell'Ottocento per le differenze tra poeti italiani postromantici e simbolisti francesi, nei cui confronti si avverte il desiderio d'imitazione e nello stesso tempo la volontaria autocensura.

Ci sono volute le femministe anglo-americane della metà del Novecento per "sdoganare" anche lessicalmente la corporeità nella poesia, quella sulla femminilità sbandierata, sulla maternità e anche sull'amore. Così si sono aperte nuove possibilità espressive, per gli uomini e per le donne nell'ambito, prima bloccato, della fisicità del corpo. L'amore ha potuto essere cantato con più libertà, in una visione completa e veritiera.

Su questa linea ampia e apprezzabile è il lungo lavoro di fedeltà e di ricerca espressiva per parlare d'amore di Antonio Spagnuolo [...].